



"Integrare" è rileggere la nostra esperienza di famiglia alla luce della fede

Il "cantiere delle coppie guida", auspicato dal Vescovo Erio Castellucci nella sua prima lettera pastorale, sta completando il primo triennio di attività formativa per gli sposi. Proprio le coppie partecipanti rappresentano uno dei frutti evidenti di questo percorso con il loro entusiasmo, la loro testimonianza di vita in famiglia e la disponibilità al servizio ad altre coppie. Abbiamo chiesto a Fabrizio e Marialuisa, della parrocchia di Serramazzoni, sposati da 24 anni, genitori di tre figli di 21, 18 e 14 anni, partecipanti al percorso formativo diocesano "a due a due" di raccontarci la loro esperienza. Fabrizio è attivo come animatore di pastorale familiare dal 2006, formatosi alla scuola regionale promossa da Mons. Solmi, e diacono dal 2018. Insieme a Marialuisa segue i Corsi in preparazione al matrimonio dei giovani nubendi del Vicariato e il Gruppo famiglie.

Marialuisa e Fabrizio: quale dono particolare vorreste conservare da questo cammino?

Durante i tre anni del percorso come sposi nel Signore ci siamo resi conto dell'importanza della preghiera a due, della pazienza e dell'ascolto reciproco. È un accompagnamento che facciamo portandoci dietro il fardello dei nostri limiti, e cercando di integrare e mettere tutto insieme. Per accogliere l'altro, bisogna far spazio dentro di noi e svuotarsi dagli egoismi e dalle cose inutili. Occorre fare insieme scelte per Dio e secondo la sua Parola e questo comporta che il nostro io diminuisca per fare crescere il noi. C'è una frase di Padre Pio che ci ha colpiti: "Sotto la croce si impara ad amare..." In questo periodo stiamo accompagnando con la vicinanza e la preghiera delle coppie che hanno contratto il Covid19 e dobbiamo confessare che riusciamo a fare quel poco che ci è possibile: soprattutto ascoltare, in conversazioni telefoniche.

Ci domandiamo perché questo sacrificio è toccato a loro, che certo non meritavano di soffrire, e ci rendiamo conto di essere amati in modo speciale dal Signore.

"Nessun uomo è un'isola": lo sperimentiamo in questo periodo che chiede un cambiamento, anche nell'accompagnamento delle coppie. Cosa vi aiuta a "integrare" come ci esorta Papa Francesco?

Uno dei temi base del percorso è proprio quello di "Integrare", mettere insieme e connettere in un cammino tutto ciò che si vive, ossia rileggere la propria esperienza di vita alla luce della fede e della Parola, dandole un senso compiuto. Ci rendiamo conto che questo è possibile solo sotto la guida e con l'aiuto dello Spirito Santo... San Paolo dice che tutto è buono e ogni cosa concorre al nostro bene, se è fatta per il Signore. Si tratta di offrire tutte le nostre azioni a Colui che può trasformare la nostra cenere in oro. Come nell'esperienza liturgica e così nella vita il Signore ci chiede di essere "un ponte e un tramite" tra Lui e con tutti i fedeli della chiesa locale. La liturgia è una preghiera comune meravigliosa, dove ognuno porta il suo contributo, che risulta indispensabile al bene di tutti. Non ci si salva da soli, ma solo insieme: gli altri ci sono indispensabili. Serve quindi coltivare una spiritualità di coppia che sia sempre più ecclesiale. Come sposi cristiani abbiamo sperimentato che, nonostante i nostri limiti, grazie all'aiuto di Dio, ciò è possibile.

Il Signore ci chiama a vivere uno spirito missionario di "chiesa in uscita", verso altre coppie, a cui siamo chiamati a farci "prossimi" lungo il cammino della vita. Occorre mettersi in umile loro ascolto, coltivando buone relazioni con coloro che affianchiamo, secondo uno stile di vita sobrio ed equilibrato. Ringraziamo il Signore perché ci ama così come siamo e ci ha chiamato, attraverso la guida di don Maurizio Trevisan, ad accompagnare altre coppie sul comune sentiero della fede. Siamo infine grati alla diocesi e a don Erio, per averci fatto conoscere in questi tre anni tante altre meravigliose coppie di amici, da cui abbiamo imparato molto. Veramente il Signore è stato buono con la nostra famiglia e non lo ringrazieremo mai abbastanza per tutti i suoi doni.

